

IL MERAVIGLIOSO SENSO DEL VIVERE

COGITO ERGO SUM: ESISTO PERCHÉ PENSO. E SCELGO! Diamo un **senso alla nostra vita e decidiamo di esserci**, con **stile, responsabilità e dignità**, per **Noi** e per **l'Altro**.
Avvolti dall'**abbraccio della natura** di questo splendido pianeta Terra.



I filosofo Giovanni Boniolo dà il via alle riflessioni sul VIVERE introducendo la storia di “non vita” di Ivan I'ič.

Protagonista di una delle più celebri opere di Lev Tolstoj, è un giudice consigliere della Corte d'Appello di S. Pietroburgo, che a 45 anni si trova ad affrontare un male incurabile.

Oltre ad essere arrabbiato perché i familiari gli mentono di fronte all'evidenza “sei solo malato, non moribondo” di cui lui è perfettamente consapevole, **Ivan si dispera perché si rende improvvisamente conto che la sua storia è la più comune, la più semplice, ma anche la più terribile.**

È un'esistenza legata ad una vita inutile, in una delle tante istituzioni inutili. Ha sempre vissuto senza mai dare un senso alla sua vita, e ora neanche alla morte che sta giungendo.

Senza dignità (“non indossando *la cintura di grazia*”, direbbe Shiller) perché, **non solo non ha scelto di vivere in un determinato modo piuttosto che in un altro** (consigliere onesto oppure corrotto dispensatore di sentenze...), **dando comunque un senso al suo agire, ma addirittura non ci ha nemmeno mai pensato, riflettuto.**

Non sono le epoche in cui ci troviamo a vivere che **segnano qualitativamente il nostro essere**, ma sono **le nostre scelte. Ci siamo mai posti il problema di dare significato alla nostra vita?** Quando sarà il momento, magari di fronte ad un evento negativo e addirittura alla morte, dovremo rendere conto a noi stessi di tutto il nostro operato!

E questo vale nel vivere di oggi, come ai tempi degli antichi Greci, o di Shakespeare. Nelle immortali tragedie greche, tra i miti, gli eroi, gli dei ed i semidei, troviamo anche Aiace, che decide: sceglie di suicidarsi per la vergogna dei suoi atti.

Anche Eracle (altra storia) in preda alla pazzia, dopo aver ucciso la moglie ed i figli, vuole suicidarsi. Ma Teseo lo convince che non ha nessun valore uccidersi, e che ha invece senso continuare a vivere, soffrendo per il profondo senso di vergogna (...e anche di colpa).

Quando la “týche”, il “caso” dei Greci, ci pone di fronte ad eventi negativi (ma anche positivi), come li governiamo? Diamo un senso alle nostre scelte?

Siamo in grado di riflettere e decidere?

Facciamo anche riferimento agli insegnamenti della filosofia? dei familiari? o forse della religione?...

Cosa decidiamo? E chi **altro** coinvolgiamo? **Ma chi è l'Altro?**

Lo psicologo e psicanalista Emanuele Montorfano specifica che “l'Altro non è né il simile né lo straniero: se da un lato non è simile perché non ci corrisponde mai del tutto, dall'altro non è semplicemente collocabile fuori, oltre una frontiera, nel senso che ognuno di noi intrattiene un rapporto con l'Altro intimamente nella misura in cui l'Altro ci fornisce la stoffa per rappresentarci e per rappresentare ciò che vogliamo.

Cerchiamo un nostro simile, dalla cui immagine abbiamo tratto il nostro io e nella cui immagine crediamo di ritrovare il nostro io, ma troviamo un discorso che ci comporta l'impossibilità di comprenderlo del tutto, così come è incomprendibile del tutto il discorso che presentiamo su di noi.

Nel lavoro sociale, in particolare, occorre una relazione che accolga la domanda non solo come richiesta d'oggetto ma anche come luogo di riconoscimento, perché **quando qualcuno ci fa una qualsiasi domanda, a partire da una difficoltà, non ci sta solo chiedendo l'oggetto della richiesta, ci sta anche chiedendo quanto conta per noi come soggetto”.**

Secondo gli Studenti della 5° sez. I del Liceo scientifico L. Da Vinci (il cui encomiabile impegno, la profonda capacità riflessiva e le diversificate modalità comunicative alimentano ancor di più la nostra fiducia verso i giovani) **“Altro” è un termine vasto quanto lo sono i colori dell'animo umano!**

Altro è il grande numero di relazioni che ognuno instaura nel corso della propria vita, ogni Altro è un nuovo tipo di connessione. Io e l'Altro, o meglio, Io è l'Altro: ogni volta che ci relazioniamo dobbiamo scendere ad un compromesso con noi stessi, plasmando la ns personalità, preparandoci ad accogliere quella dell'Altro, tuttavia mantenendo le ns particolarità.

Noi siamo parte degli Altri, quanto loro sono parte di noi. E che fine fa l'io? Si potrebbe cadere nella inesistenza dell'individualità... ma ecco il terzo momento dialettico dell'equazione, in cui forse si cela il mistero... la nostra personalità..!



La personalità ed il **meraviglioso senso del vivere** esemplare di Bebe Vio (la campionessa di scherma alle paraolimpiadi, colpita ad 11 anni da una meningite fulminante che ha portato all'amputazione di tutti e quattro gli arti) e della mamma **Teresa Grandis**, che hanno scelto di vivere con energia ed entusiasmo a fronte di una *týche* così contraria, raggiungendo sempre nuovi ed importanti traguardi, di vita quotidiana e di elevato livello sportivo.

E con un'inarristabile operosa generosità: nella loro vita piena di significato hanno sentito la **responsabilità** di aiutare gli **altri**, creando l'Associazione Art4Sport, che crede nello sport come terapia per bambini portatori di handicap.

La responsabilità, che è importante sentire verso gli altri, come verso se stessi.

La scrittrice e ricercatrice **Saveria Chemotti** ci porta a riflettere sulle **donne che hanno lottato per avere il riconoscimento della loro responsabilità e della loro potenziale espressione di libertà**, che hanno scritto moltissimi testi (libri, diari, "quaderni proibiti" - v. Alba De Cèspedes) importantissimi per testimoniare il **significato del loro operare**, ma che ancora oggi rimangono pressoché sconosciuti nella scuola, in una

società fondamentalmente maschilista, per cui è importante **conoscere e capire l'altro lato del mosaico!**

Un operare su argomenti fondamentali del ns vivere: la formazione delle generazioni future, la cura della persona (figli, genitori), l'operosità "nascosta" (ci ricorda che durante la guerra mondiale l'Italia è rimasta in piedi grazie alle donne che lavoravano nelle fabbriche), con un senso di responsabilità enorme, ma senza diritti, senza libertà...

Anche la giornalista e saggista **Paola Pastacaldi** ci invita, nel vivere di oggi, a "recuperare un umanesimo effettivo, dove giochino un ruolo essenziale i rapporti interpersonali tra uomo e uomo (*e donna*) e tra uomo e natura.

Lavorare per un progresso che non sia solo tecnico, ma piuttosto dei sentimenti nobili. Contro una scienza e un progresso che sono diventati dispotici, le nuove schiavitù, che generano conflitti, malessere e violenza, ritornare alla natura. Capire che aiutiamo noi stessi e gli altri solo salvaguardando e rispettando il luogo che ci accoglie, la Terra, con precisi atti quotidiani e consapevoli, ormai improrogabili".

Giovanna Zuccoli

Straordinaria presenza di pubblico ed eccezionale livello di esecuzione dei **SALUTI MUSICALI**.

Dall'intensità dei violini alla vibrante energia delle fisarmoniche: un sentito grazie a **Baroquip** con **Massimiliano Simonetto, Giorgio Pavan e Maria Rosa Giraldi, Alex Modolo e Mauro Scaggiante**.

Un ringraziamento particolare al Prof. **Luciano Franchin** che, come da tradizione, ha moderato i tre incontri con competente ed acuta riflessione.

